

IL SEGRETARIO DELLA FABI

06640  
**Sileoni: gli istituti  
non fanno pagare  
ai bancari la tassa  
sugli extraprofitti**

Fregonara a pagina 7



SILEONI: L'ABI NON FACCIAG PAGARE AI LAVORATORI IL PRELIEVO SUGLI EXTRAPROFITTI

# La tassa non pesi sui bancari

*Il segretario della FABI guarda alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. Il nuovo balzello? Governo e istituti di credito troveranno un accordo per alleggerirlo*

DI GAUDENZIO FREGONARA

«**L**a tassa sugli extraprofitti delle banche non peserà sul rinnovo del contratto dei bancari». Lo dice **Lando Maria Sileoni** (segretario generale della FABI), secondo cui il provvedimento fiscale del governo sul margine d'interesse degli istituti «ha momentaneamente ricompattato il settore».

**Domanda. La tassa sugli extraprofitti è all'esame del Parlamento. Lei si attende o suggerisce correzioni rispetto al testo approvato dal governo il 7 agosto?**

**Risposta.** Sono intervenuto due giorni dopo un comunicato unitario delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil, che erano favorevoli al provvedimento, per approfondire la portata dell'iniziativa e mi sono convinto che non fosse illiberale. Non sono mai entrato nel merito perché è una questione tra governo e finanza. Ho letto però con interesse chi ha preso la difesa delle banche con motivazioni che possono stare in piedi da un punto di vista tecnico, ma non politico. Ho letto anche autorevoli giornalisti ed economisti che spiegavano quanto fosse pericolosa per il governo una tassazione sugli extraprofitti, perché capace di scoraggiare gli investitori internazionali. E ho letto argomentazioni che non stanno in piedi rispetto all'eventuale scelta di alcune banche di acquistare meno titoli di Stato.

**D. Non vede conseguenze negative sul debito pubblico?**

**R.** Le banche non possono sot-

trarsi alla sottoscrizione di titoli di Stato perché avrebbero due effetti negativi: rinuncerebbero a un guadagno in termini di interessi di Bot e Btp e, danneggiando le finanze pubbliche, ne pagherebbero le conseguenze in termini di rating. Insomma, per le banche la mancata sottoscrizione di debito pubblico sarebbe un boomerang. E poi c'è un aspetto politico e di immagine.

**D. Quale?**

**R.** Le banche dovrebbero spiegare all'opinione pubblica, ai clienti e alla classe politica perché, di fronte a importanti tassi su prestiti e mutui, aumentati anche per decisione della Bce, continuano a dare lo 0,1% su depositi e conti correnti. Questa situazione va avanti da anni e noi più volte l'abbiamo pubblicamente denunciata. Nel resto d'Europa questo non avviene e nessuna voce autorevole su questo argomento hanno mai detto una parola. Qualcosa è cambiato sui conti correnti e sui depositi vincolati, ma parliamo di somme che hanno una scadenza e che non sono nella piena disponibilità di clienti, tanto che sono previste penali in caso di utilizzo prima dei termini contrattuali.

**D. A un mese dal via libera al provvedimento qual è la situazione?**

**R.** Le parti si stanno annusando e troveranno un accordo. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli sta facendo la sua parte, ma è chiaro che se non fosse sceso in campo un gruppo bancario politicamente rilevante le condizioni sarebbero rimaste quelle iniziali: un ba-

gno di sangue per le banche.

**D. Sui suoi radar ha rilevato ripercussioni nel settore?**

**R.** Il decreto ha prodotto una tregua tra i principali gruppi bancari, tra cui la concorrenza è molto accentuata. Insomma, il provvedimento ha momentaneamente ricompattato il settore, non solo per questa vicenda, ma credo che ci saranno effetti positivi anche rispetto alla rottura all'interno del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi. È stato comunque divertente e utile leggere nelle settimane passate gli schieramenti e le persone utilizzate dalle banche per affrontare questa partita, persone delle quali già conoscevo lo schieramento e che hanno un peso notevole nell'ambiente, meno nell'opinione pubblica.

**D. Che risultato finale prevede?**

**R.** È la prima volta dopo tanti anni che il governo prende provvedimenti legati al concetto degli extraprofitti delle banche, che si esprimono attraverso la posizione degli istituti nell'incassare tassi alti su prestiti e mutui e riconoscere tassi vicini allo zero su depositi e conti correnti. L'anno scorso il governo spagnolo di sinistra ha preso una decisione analoga nell'indifferenza più assolu-



ta delle opposizioni, ma è chiaro che questo esecutivo deve attrezzarsi anche dando voce a professionisti del settore, perché sull'argomento «finanza» e nei rapporti con le banche il centrodestra deve ancora migliorare.

**D. Ci sarà un accordo tra banche e governo?**

**R.** Sì, verrà sicuramente trovato e non alle condizioni attuali, obiettivamente pesanti. È comunque importante che una parte della politica svolga il proprio ruolo in autonomia rispetto agli ambienti della finanza. Un eccessivo sbilanciamento da una parte o dall'altra nuocerebbe all'intero Paese.

**D. La tassa sugli extraprofiti avrà contraccolpi per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari?**

**R.** A metà settembre ripartiranno le trattative in Abi e, se l'Abi sarà così superficiale e arrogante da voler far scontare a tutto il personale quella che è una vicenda politica tra governo e finanza, riceverà una dura reazione. Si ripartirà dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che al congresso nazionale della Fabi ha fatto una profonda e motivata apertura alle nostre richieste e di questo lo rin-

grazio.

**D. E se metteranno le mani avanti sostenendo che il nuovo balzello limita le possibilità di aumento di stipendio?**

**R.** Se ciò avverrà, approfondiremo analiticamente gli altissimi stipendi dei manager e i criteri con cui vengono costruiti e tante altre situazioni. Invito quindi i rappresentanti delle banche a riflettere bene sulle dichiarazioni che faranno al primo incontro o in quelli successivi e sui comportamenti che attueranno. Io non sono sul libro paga di nessuno; ho sempre dimostrato di essere un uomo libero e di avere come un unico obiettivo il benessere di tutte le persone che rappresento. Ho uno staff di collaboratori di prim'ordine e in termini di professionalità non siamo secondi nemmeno alle banche. Mi auguro che si giunga a una positiva conclusione in pochi mesi, anche per il rinnovo del contratto dei dirigenti, che tenga conto dei cambiamenti nei modelli organizzativi nelle aziende, compresa la banca digitale, e del fatto che i 25 miliardi di utili del 2022 sono il risultato del lavoro svolto quotidianamente dalle lavoratrici e dai lavoratori. Come dice un detto latino: se vuoi la pace, prepara la guerra. (riproduzione riservata)

